

# *In limine.* Storie di una comunità ai margini della laguna

## Esposizione a pannelli e catalogo

### *Direzione Scientifica:*

Sauro Gelichi, Professore Ordinario di Archeologia Medievale, Dipartimento di Studi Umanistici - Università Ca' Foscari di Venezia

Progetto finanziato dall'Amministrazione Comunale di Jesolo di Jesolo e dall'Università Ca' Foscari - Venezia

### *Svolto in collaborazione con:*

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, Arch. Emanuela Carpani (Soprintendente)

Amministrazione Comunale di Jesolo

### *Testi dei pannelli e del catalogo:*

Monica Baldassarri, Francesca Bertoldi, Silvia Cadamuro, Florence Caillaud, Stefano Campana, Alessandra Ciansiosi, Clelia De Negri, Margherita Ferri, Alessandra Forti, Silvia Garavello, Sauro Gelichi, Anita Granzo, Claudio Negrelli, Piera Allegra Rasia, Lara Sabbionesi, Martina Secci, Carlotta Sisalli, Marco Vignola.

*Traduzione dall'italiano all'inglese:* Michael Toffolo

*Organizzazione:* Sauro Gelichi, Silvia Cadamuro, Alessandra Ciansiosi

*Allestimento:* Silvia Cadamuro, Alessandra Ciansiosi

*Catalogo:* All'Insegna del Giglio (Firenze)

*Progetto grafico e stampa dei pannelli:* Anniversary srl e Quid Solutions

*Foto di copertina:* Tavola ricostruttiva dell'*insula Equilus* tra IV-V secolo realizzata da Studio Inklinc

### *Responsabili di scavo*

Silvia Cadamuro, Alessandra Ciansiosi, Claudio Negrelli

(Università Ca' Foscari di Venezia)

### *Responsabili dello studio geoarcheologico*

Paolo Mozzi (Università di Padova), Sandra Primon, Anita Granzo

### *Responsabili delle analisi geofisiche*

Stefano Campana, Ken Saito (Università di Siena)

### *Studio dei materiali*

Antropologia fisica (scavo e analisi): Francesca Bertoldi, Piera Allegra Rasia, Carlotta Sisalli

Archeobotanica: Alessandra Forti

Archeozoologia e studio degli ossi lavorati: Silvia Garavello

Studio materiali ceramici: Silvia Cadamuro, Sauro Gelichi, Claudio Negrelli, Lara Sabbionesi

Studio materiali metallici: Marco Vignola

Studio materiali vitrei: Clelia De Negri, Margherita Ferri

Studio delle monete: Monica Baldassarri  
(Museo Civico "Palazzo Guicciardini" di Montopoli in Val d'Arno-PI)

*Restauro dei reperti archeologici:* Florence Caillaud, Laboratorio di restauro archeologico – Bologna

*Studio storico-critico:* Martina Secci

*Fotografie dei reperti archeologici:* Florence Caillaud, Davide Vallotto

*Fotografie delle monete:* Monica Baldassarri

*Fotografie con drone:* Studio del geom. Nicola Pasti (San Lazzaro di Savena-Bologna)

### *Tavole dei reperti:*

gli autori dei singoli contributi dove non diversamente indicato

*Disegni ricostruttivi:* Studio Inklinc

Si ringraziano tutti gli studenti che hanno partecipato alle attività sul campo (Università Ca' Foscari di Venezia; Università Alma Mater Studiorum di Bologna-Ravenna; Università di Udine; Università La Sapienza di Roma; Università di Pisa; Università di Oviedo, Spagna; Università di Harvard, Massachusetts-Stati Uniti d'America) e tutti i partecipanti alla Summer School "Lo scavo e lo studio di sepolture" svoltasi a Jesolo nel 2015.

Tutte le fotografie dei reperti e dello scavo sono state eseguite e pubblicate su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; riproduzione vietata.

## IL PROGETTO

'In limine' è una poesia di Eugenio Montale: è stata scritta probabilmente verso il 1924 ed introduce la raccolta "Ossi di Seppia". Il titolo, e la poesia stessa, ci sono sembrati pertinenti a sintetizzare il senso del progetto archeologico sull'antica Equilo, di cui si pubblicano in questa sede i primi risultati.

'In limine' significa 'sulla soglia': indica cioè un punto di passaggio, un confine; e, nel nostro caso, metaforicamente rimarca il discrimine tra passato e presente, il luogo archeologico dove la materia inerte diviene narrazione. Qui, in limine, è anche uno spazio fisico preciso, quello dell'area delle 'Antiche Mura', luogo anche tangibile della memoria collettiva. Un luogo, ieri come oggi, ai margini. Se l'antica Equilo era stato un insediamento sul confine instabile tra mare e laguna, la moderna Jesolo, che ne ha ereditato il nome, ha lasciato che i ruderi della sua memoria restassero al di fuori del centro abitato: nel punto dove la città diventa campagna, lì sorgono le rovine dell'antica cattedrale, lì rimane il reliquiario della comunità, come una sorta di giardino 'dove affonda un morto viluppo di memorie' (di nuovo Montale).

Gli archeologi hanno cercato nel tempo di recuperare quelle memorie e quel passato, con pazienza e fatica. Così, il progetto nato qualche anno fa per iniziativa del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, non costituisce che l'ultimo atto di un percorso che ha inizio dalla metà del secolo scorso, con gli scavi nell'area della cattedrale e nel vicino sito della chiesa di San Mauro.

I contributi che si pubblicano in questa circostanza raccontano e sintetizzano i risultati degli ultimi anni di scavi. L'interconnessione tra le varie strategie di indagine ci ha consentito di proporre una ricostruzione storico-insediativa del sito del tutto inedita e sorprendente. Una storia diversa da quella già nota, ma altrettanto avvincente; una storia che, ci si augura, si possa continuare a seguire nel prosieguo dei prossimi anni.

# In limine. Storie di una comunità ai margini della laguna

## Sezione 1

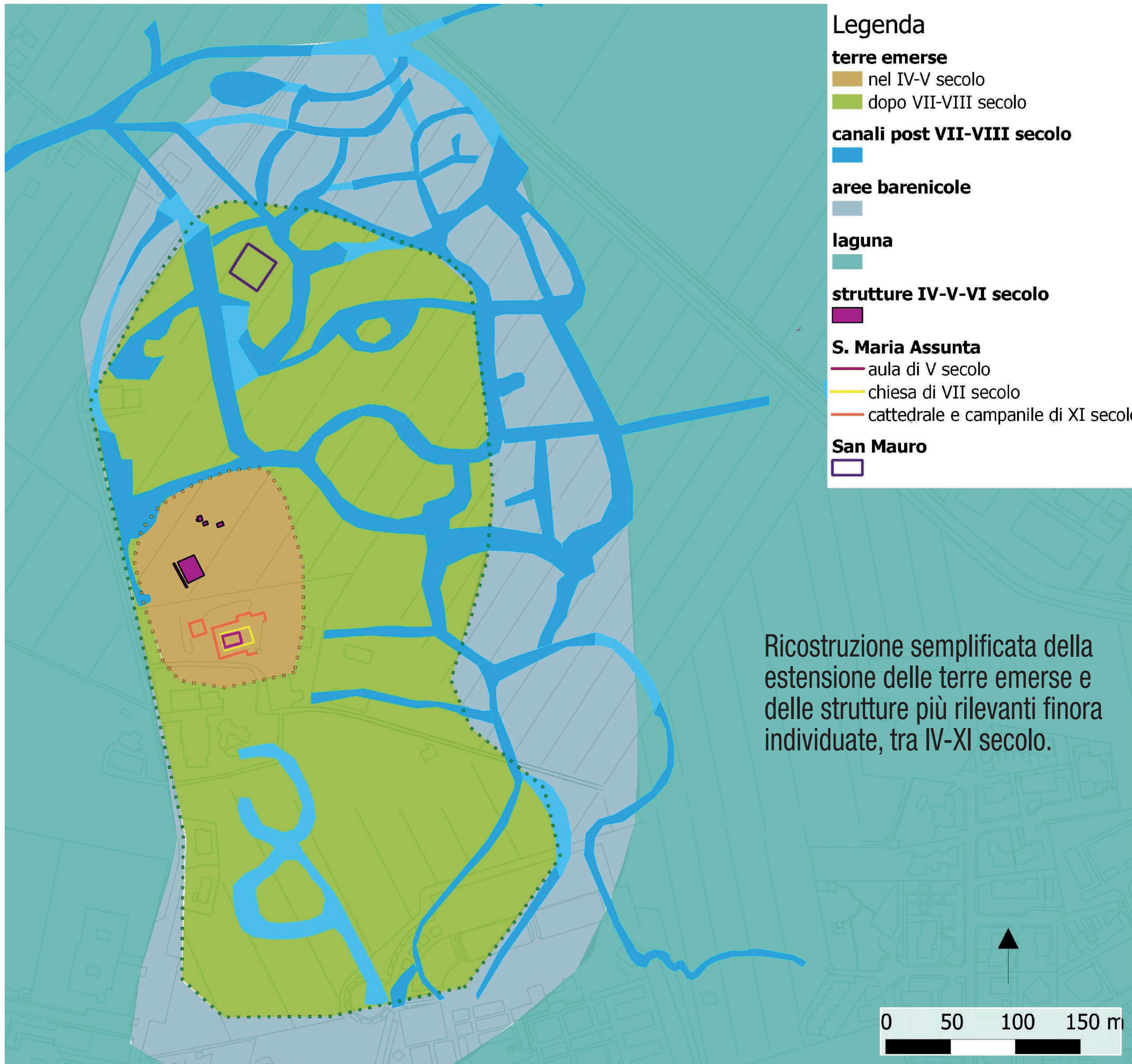
# JESOLO: TRA DUNE E MARE

Il sito archeologico costituisce, oggi, un rialzo morfologico in mezzo ai campi coltivati in estensione. In passato, invece, si trovava a diretto contatto con l’acqua, rientrando di poco all’interno dei cordoni litoranei sormontati da dune. Queste, da un lato, proteggevano l’entroterra dal mare, dall’altro, emergevano rispetto alle bassure lagunari. Grazie all’incrocio dei dati ottenuti dai **carotaggi geognostici**, eseguiti all’interno e intorno al sito, dei risultati degli **scavi archeologici**, dell’esame delle **foto aeree** e dei preliminari esiti dell’**analisi magnetometrica**, è stato possibile ricostruire l’antico paesaggio jesolano, circoscrivendone sabbie litoranee, depositi lagunari e tracciati di antichi canali. Proprio le dune relitte delle antiche linee di costa furono infatti sfruttate per la fondazione del primo abitato di Jesolo in età tardoantica, dove per il **IV secolo** si delinea l’immagine di una piccola isola, su cui sorgono un’aula di culto e un insediamento raccolto intorno ad una *mansio*.

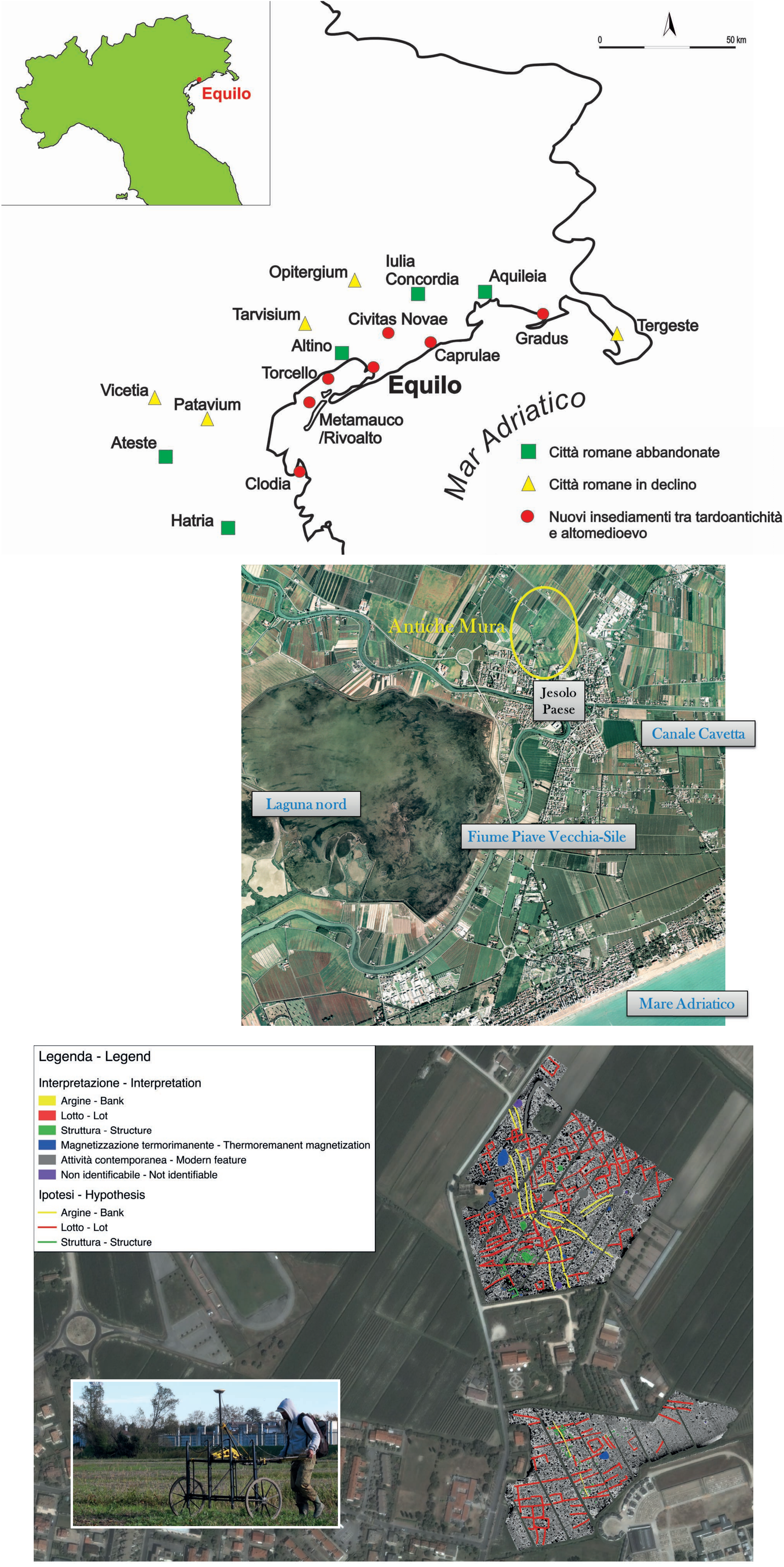
Datazioni al radiocarbonio dei sedimenti lagunari hanno permesso di collocare cronologicamente una seconda fase di sviluppo ed espansione del sito, che avviene a partire dal VI-VII secolo, contestualmente alla comparsa di una fitta rete di canali a solcare le nuove terre emerse. Infine, con il mutamento delle condizioni climatiche verificatesi alla fine del Medioevo e le conseguenze derivate dall’azione della Piave Vecchia, l’area su cui sorge Equilo comincia ad impaludarsi, avviando così il declino di questo centro.



Esecuzione di carotaggi manuali nell’area del sito archeologico Antiche Mura per la documentazione dei sedimenti presenti nel sottosuolo.



Jesolo, Cattedrale di S. Maria Assunta. Panoramica interna, opera di M. Fontana (1829) (da Prandin 1990, p. 29); fotografia storica ante 1903 (da Dorigo 1994, fig. 257, p. 274).



L’interpretazione delle tracce registrate dal rilievo gradiometrico (il segnale magnetico restituito da strutture e canali presenti nel sottosuolo).

L’interesse da parte degli studiosi per l’area della cattedrale inizia molto presto, forse già nel XVI secolo, ma ispira le prime esperienze di ricerca sul campo solo nella seconda metà del Settecento. Partendo dall’analisi della cattedrale romana nelle sue forme ed espressioni artistiche e passando attraverso i ritrovamenti sporadici, inizia una lunga serie di **campagne di scavo** durante tutto il Novecento, facilitata anche dai danni causati dai due conflitti mondiali.